

L'economia, la crisi Miraggio assunzioni 25mila chance di lavoro spazzate via dal virus

► Indagine Unioncamere: il calo più vistoso nel settore turistico e nella ristorazione

► Le aziende chiedono flessibilità e «capacità comunicative in italiano»

Diletta Turco

Si chiude con 25mila opportunità di lavoro in meno il 2020 per il sistema economico salernitano. L'impatto della crisi pandemica da Covid ha letteralmente spazzato via decine e decine di migliaia di occasioni occupazionali su tutto il territorio provinciale. A dirlo è il bollettino complessivo dell'intero anno appena trascorso elaborato dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere e da Anpal e pubblicato dalla Camera di Commercio di Salerno. L'effetto Covid ha influito sia sui posti di lavoro potenzialmente disponibili che, ovviamente, sulle aziende disposte ad assumere. Nel 2019 le opportunità di lavoro erano 81.790. A distanza dei dodici mesi «pandemici» e dei due lockdown distanziati, sono scesi a quota 59.220. Questo perché si è ridotta di molto la percentuale di aziende pronte ad assumere: basti pensare che appena nel 2019 il 57% delle realtà

produttive si diceva in procinto di ampliare i propri dipendenti. A fine 2020 questa percentuale si è ridotta di dieci punti, arrivando al 47%. Il maggiore calo arriva dal settore turistico ricettivo e della ristorazione: 16.930 le occasioni di lavoro nel 2019, diventate 9.400 nell'anno successivo. Contrazione più contrastata per quello che riguarda il commercio: da 12.680 possibilità a 9.400.

IL PROFILO

Il bollettino del sistema informativo Excelsior traccia anche una specie di identikit del «candidato ideale». Ossia di colui o colei che,

fornito di una serie di competenze, ha più probabilità di avere il posto di lavoro. Sono dieci le competenze analizzate dal bollettino: si parte dalla flessibilità (il 55% delle aziende la richiede), seguita dalla capacità di lavorare in gruppo e da un approccio al lavoro in ottica sostenibile. Servono, poi, anche una buona dose di autonomia lavorativa e, di conseguenza, di capacità indipendenti di problem solving. Nel 31% dei casi, poi, - e non è ironia - le aziende cercano candidati con «capacità comunicative in italiano», seguite, ovviamente, in percentuale ovviamente minore dal-

le lingue straniere. Importanti, nel 17% delle occasioni di lavoro, le conoscenze digitali, così come quelle informatiche. Il 14% delle aziende richiede, infine, capacità di applicare tecnologie 4.0. Tutte queste competenze, come dimostra il bollettino del sistema informativo Excelsior, non si traducono necessariamente in anni e anni di studio approfondito. Perché se così fosse, la stragrande maggioranza delle possibilità di nuova occupazione sul territorio provinciale sarebbe destinata ai laureati (o persino a chi ha proseguito oltre la laurea). A Salerno non è così - e il



dato, in realtà, è una conferma anche di quanto emerso negli anni precedenti la pandemia - perché restano sempre i diplomati (i titoli di studio più apprezzati per il mercato del lavoro totale). È cioè solo diploma base, richiesto nel 32% dei casi, ma anche la qualifica o diploma professionalizzante. Titolo di studio, quest'ultimo, cercato nel 40% dei casi. È paradossalmente proprio la laurea il titolo meno richiesto dalle aziende salernitane: solo un'occasione di lavoro su dieci, nel 2020, ha riguardato persone con la laurea, in valori assoluti circa trenta persone. E sono tre gli indirizzi marcatamente richiesti: in primo luogo le discipline economiche (1.850 le possibili occasioni), seguite da quelle che portano all'insegnamento, e poi dalle mediche. Come a dire che, in provincia di Salerno, servono professionisti della contabilità e della finanza, professori e dottori. Per quanto riguarda, invece, il diploma superiore, il profilo con maggiore occasione di lavoro è quello dell'amministrazione e del marketing (4.630 opportunità), seguito dal diploma meccanico e da quello agrario. Per le qua-

lifiche professionali continuano a vincere gli chef, seguiti dai servizi di vendita e dall'indirizzo meccanico.

LE ASSUNZIONI

Nelle pagine del documento c'è spazio anche per un approfondimento che ben fotografa anche la composizione del sistema produttivo provinciale. E cioè le modalità di assunzione dei candidati. Come le aziende, in buona sostanza, reperiscono le figure professionali di cui hanno bisogno. Nel 50% dei casi si tratta di candidati già conosciuti direttamente dalle aziende. Più di un potenziale assunto su due, insomma, è un nome o un volto noto. E, nel 32% si tratta addirittura di amici, parenti o conoscenti. Solo un terzo delle opportunità di lavoro deriva dal classico invito del curriculum professionale, mentre il 14% arriva da annunci o dai sindacati. Il 5% delle opportunità viene da annunci letti su internet o tramite le agenzie del lavoro, mentre l'analogo di coda sono i centri per l'impiego, dai quali arriva il 4% delle occasioni.

I NUMERI

59.220
le opportunità di lavoro in provincia di Salerno nel 2020

25.000
più che in meno rispetto al 2019

9.400
le occasioni nel settore del turismo e della ristorazione

17,8%
i posti di lavoro per chi ha laureato

39,9%
le occasioni lavorative per chi possiede un diploma

22%
dei casi le aziende cercano persone con competenze professionali

40%
accanto a chi ha laureato e diploma professionale

10%
delle opportunità riservati ai laureati

47%
la percentuale delle aziende che ha assunto personale

23%
i posti destinati ai giovani



UN POSTO SU DUE ASSEGNATO A FIGURE PROFESSIONALI GIÀ NOTE ALLE IMPRESE IL CURRICULUM SERVE SOLO IN UN CASO SU TRE

Italcementi, stop ai tagli «Salvi i ventidue dipendenti»

LA VERTENZA

Lo stabilimento Italcementi di Salerno continuerà a produrre «cemento bianco, in una misura tale da soddisfare la richiesta di tutto il Mezzogiorno. Questa cosa garantirà il lavoro per le 22 unità attualmente presenti». È Giuseppe Vicinanza, dirigente della Fila Cid provinciale di Salerno, a spiegare in una conferenza stampa all'esterno dello stabilimento Italcementi di via Cupa Siglia a Pisciotta, la soluzione di una vertenza che grava da anni sull'azienda salernitana e sull'intera rete nazionale del gruppo industriale. «Il risultato ottenuto arriva in un momento delicato - continua Vicinanza - in questi mesi difficili per l'economia, anche locale. Fortunatamente il Covid non ha influito in maniera rilevante sulla produzione di cemento e, in generale, sull'edilizia. Anche perché i cantieri sono stati chiusi complessivamente solo poche settimane nel 2020. Ma ottenere proprio adesso la conferma del mantenimento di tutte le attività anche a Salerno non può non essere una notizia che dà speranza per il rilancio complessivo dell'economia». La vertenza di Italcementi, in tutta

Italia e a Salerno, dura infatti da anni, ed inizialmente si erano tradotti in tagli netti al personale, su scala nazionale.

LA VICENDA

I tagli programmati nel 2018 dai vertici nazionali di Italcementi erano stati preannunciati, separatamente a Salerno, visto il ridimensionamento drastico subito dallo stabilimento che da cementificio era stato ridotto a centro di macinazione. Proprio questo - e non un calo di commesse - è stato il motivo scatenante della crisi lavorativa a Salerno. Una crisi che dura da otto anni e che sembrava essere arrivata in un vicolo cieco. Anzi di corsa integrazione, proroghe su proroghe di ammortizzatori sociali che stavano portando sempre di più la consapevolezza di una imminente chiusura del centro salernitano.

ESUBERI PROGRAMMATI DA OLTRE DUE ANNI NELLA SEDE DI SALERNO INTESA CON I SINDACATI «CONTINUA LA PRODUZIONE DI CEMENTO BIANCO»

Proprio per questo motivo nel mese di gennaio non erano mancati i momenti di tensione negli stabilimenti di tutta Italia, Salerno compresa. «Ma poi - continua Vicinanza - a distanza di un mese è arrivato l'accordo firmato a livello centrale che consentirà di proseguire con il lavoro anche in un'ottica di investimento e innovazione del sistema stesso». L'input è arrivato dal centro di ricerca di Bergamo che, tra tutte le unità del gruppo, era in prima fila a rischi chiusura. Proprio sul filone della ricerca «green» legata ai progetti di riconversione inseriti nel Recovery Plan si è inserita la chiave di volta che ha portato alla sottoscrizione dell'accordo tra i vertici di Italcementi e le segretorie nazionali di Fim, Cisl, Filca-Cgil, Filmea-Cgla, insieme al coordinamento delle Rta Italcementi. E l'accordo prevede attività di ricerca e sviluppo sui prodotti «green». «L'attività di ricerca - si legge in una nota congiunta di Fim, Filca e Filmea - comporta il coinvolgimento di un adeguato numero di lavoratori, con l'obiettivo di realizzare almeno 15 mila ore di ricerca all'anno, e destinando l'1% del risultato aziendale annuo a iniziative e investimenti di ricerca innovativa».

Formazione e apprendistato via alla svolta per l'ex Treofan

LA STORIA

Da percorso di formazione «accompagnata» a contratti di apprendistato effettivi e progressivi riassorbimento del lavoratore. È un 2021 all'insegna della speranza per gli ex lavoratori della Treofan di Battipaglia, ormai acquisita dalla Acoplastica spa. Il «caso» è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Anpal servizi, che ne ha ripercorso le principali tappe. Il 60% del bacino occupazionale ad oggi è stato «attivato», e la Acoplastica spa, in anticipo rispetto ai tempi previsti, a partire dal 4 gennaio ha avviato il processo di assorbimento del personale attraverso la trasformazione di 18 tirocini formativi on the job, partiti il 1 dicembre scorso, in contratti di apprendistato professionalizzante, ancor prima della loro naturale scadenza. Restano in corso di svolgimento altri sei tirocini formativi presso lo stabilimento di Battipaglia. Risultano quindi, ad oggi, attivi 18 contratti di apprendistato e 6 tirocini on the job. Non solo il presente, però. La nota di Anpal ripercorre le vicende degli ultimi due anni: «Il 28 marzo

2019 - si legge nella nota Anpal - con accordo firmato in sede ministeriale, per la Treofan viene decisa la cessazione delle attività e la cigo per 65 lavoratori. Da subito, contestualmente alla cassa integrazione straordinaria, viene avviato il Piano di intervento di politica attiva, elaborato dall'Area Crisi di Anpal Servizi, insieme alle attività, servizi e misure a favore dei lavoratori».

L'ITER

Inizia, dunque, la cassa integrazione straordinaria. Al termine, in modo imperorogabile, vengono avviate le procedure di licenziamento collettivo. «Il 20 marzo 2020 - continua la nota Anpal servizi - con l'assistenza di Confindustria Salerno, viene firmato il verbale di accordo tra Treofan Italy srl, le rappresentanze sin-

dacali e la società Acoplastica spa, che ha deciso di acquistare la Treofan. La nuova proprietà si impegna ad assorbire, entro un periodo massimo di 24 mesi, tutti i lavoratori del bacino che dall'inizio della crisi si è ridotta a 45. L'accordo prevede la realizzazione di un piano formativo, partito nel luglio 2020 con la collaborazione dell'ente formativo Virvele, articolato in parte in aula ed in parte on the job e finalizzato alla riqualificazione dei lavoratori e all'addestramento tecnico sulle nuove linee produttive, con l'obiettivo della stabilizzazione nel nuovo organico aziendale in programma a partire dal 2021». Al termine del percorso di formazione, poi, in un report completo sono stati riassunti i risultati dei 45 colloqui post apprendistato, durante i quali sono state testate le nuove conoscenze acquisite dagli ex lavoratori Treofan e gli orientamenti e le motivazioni del singolo. Il percorso di reinserimento lavorativo continua: le attuali 26 unità che sono rientrate nel contesto lavorativo rappresentano, come demo, il 60% circa dei 45 lavoratori della ex Treofan.

DOPO AVER RILEVATO IL CENTRO DI BATTIPAGLIA LA JCOPLASTIC AVVIA L'ASSORBIMENTO DEI LAVORATORI MA PRIMA I TIROCINI

di tu.

INFORMAZIONE REGIONALE